Comunità Pastorale
San Giovanni XXIII
Milano

DOMENICA 24 MAGGIO 2020
ASCENSIONE DEL SIGNORE

A V V I S I

Giovedì 28 alle ore 21,00, in diretta sul sito della Comunità Pastorale "BARONACOM.IT", si terrà la Catechesi per gli adulti..

Sabato 30 alle ore 21,00, in diretta sul sito della Comunità Pastorale, "BARONACOM.IT si reciterà, dalla Parrocchia San Giovanni Bono, il *SANTO ROSARIO.*

Domenica 31 *FESTA DI PENTECOSTE* le SS. Messe seguiranno l'orario festivo, viene mantenuta, per ora, la S. Messa in diretta streaming, sul canale Youtube dal sito BARONACOM.IT alle ore 11,00.

BUONA RIPRESA A TUTTI !!!

SS. Nazaro e Celso alla Barona, via Zumbini 19, 20142 Milano tel e fax 02 45494500
S. Giovanni Bono, via S. Paolino 20, 20142 Milano tel e fax 02 8438130
S. Bernardetta, via Boffalora 110, 20142 Milano tel e fax 02 89125860

PAPA FRANCESCO udienza generale Biblioteca del Palazzo Apostolico Mercoledì, 20 maggio 2020

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo la catechesi sulla preghiera, meditando sul mistero della Creazione.

La vita, il semplice fatto che esistiamo, apre il cuore dell'uomo alla preghiera. La prima pagina della Bibbia assomiglia ad un grande inno di ringraziamento. Il racconto della Creazione è ritmato da ritornelli, dove viene continuamente ribadita la bontà e la bellezza di ogni cosa che esiste. Dio, con la sua parola, chiama alla vita, ed ogni cosa accede all'esistenza. Con la parola, separa la luce dalle tenebre, alterna il giorno e la notte, avvicenda le stagioni, apre una tavolozza di colori con la varietà delle piante e degli animali. In questa foresta straripante che rapidamente sconfigge il caos, per ultimo appare l'uomo. E questa apparizione provoca un eccesso di esultanza che amplifica la soddisfazione e la gioia: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Cosa buona, ma anche bella: si vede la bellezza di tutto il Creato! La bellezza e il mistero della Creazione generano nel cuore dell'uomo il primo moto che suscita la preghiera (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 2566). Così recita il Salmo ottavo, che abbiamo sentito all'inizio: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (vv. 4-5). L'orante contempla il mistero dell'esistenza intorno a sé, vede il cielo stellato che lo sovrasta – e che l'astrofisica ci mostra oggi in tutta la sua immensità – e si domanda quale disegno d'amore dev'esserci dietro un'opera così poderosa!... E, in questa sconfinata vastità, che cosa è l'uomo? "Quasi un nulla", dice un altro Salmo (cfr 89,48): un essere che nasce, un essere che muore, una creatura fragilissima. Eppure, in tutto l'universo, l'essere umano è l'unica creatura consapevole di tanta profusione di bellezza. Un essere piccolo che nasce, muore, oggi c'è e domani non c'è, è l'unico consapevole di questa bellezza. Noi siamo consapevoli di questa bellezza! La preghiera dell'uomo è strettamente legata con il sentimento dello stupore. La grandezza dell'uomo è infinitesimale se rapportata alle dimensioni dell'universo. Le sue più grandi conquiste sembrano ben poca cosa… Però l'uomo non è nulla. Nella preghiera si afferma prepotente un sentimento di misericordia. Niente esiste per caso: il segreto dell'universo sta in uno sguardo benevolo che qualcuno incrocia nei nostri occhi. Il Salmo afferma che siamo fatti poco meno di un Dio, di gloria e di onore siamo coronati (cfr 8,6). La relazione con Dio è la grandezza dell'uomo: la sua intronizzazione. Per natura siamo quasi nulla, piccoli ma per vocazione, per chiamata siamo i figli del grande Re! È un'esperienza che molti di noi hanno fatto. Se la vicenda della vita, con tutte le sue amarezze, rischia talvolta di soffocare in noi il dono della preghiera, basta la contemplazione di un cielo stellato, di un tramonto, di un fiore…, per riaccendere la scintilla del ringraziamento. Questa esperienza è forse alla base della prima pagina della Bibbia.

Quando viene redatto il grande racconto biblico della Creazione, il popolo d'Israele non sta attraversando dei giorni felici. Una potenza nemica aveva occupato la terra; molti erano stati deportati, e ora si trovavano schiavi in Mesopotamia. Non c'era più patria, né tempio, né vita sociale e religiosa, nulla. Eppure, proprio partendo dal grande racconto della Creazione, qualcuno comincia a ritrovare motivi di ringraziamento, a lodare Dio per l'esistenza. La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti. Io direi che la preghiera apre la porta alla speranza. La speranza c'è, ma con la mia preghiera apro la porta. Perché gli uomini di preghiera custodiscono le verità basilari; sono quelli che ripetono, anzitutto a sé stessi e poi a tutti gli altri, che questa vita, nonostante tutte le sue fatiche e le sue prove, nonostante i suoi giorni difficili, è colma di una grazia per cui meravigliarsi. E in quanto tale va sempre difesa e protetta.

Gli uomini e le donne che pregano sanno che la speranza è più forte dello scoraggiamento. Credono che l'amore è più potente della morte, e che di certo un giorno trionferà, anche se in tempi e modi che noi non conosciamo.

Gli uomini e le donne di preghiera portano riflessi sul volto bagliori di luce: perché, anche nei giorni più bui, il sole non smette di illuminarli. La preghiera ti illumina: ti illumina l'anima, ti illumina il cuore e ti illumina il viso. Anche nei tempi più bui, anche nei tempi di maggior dolore.